



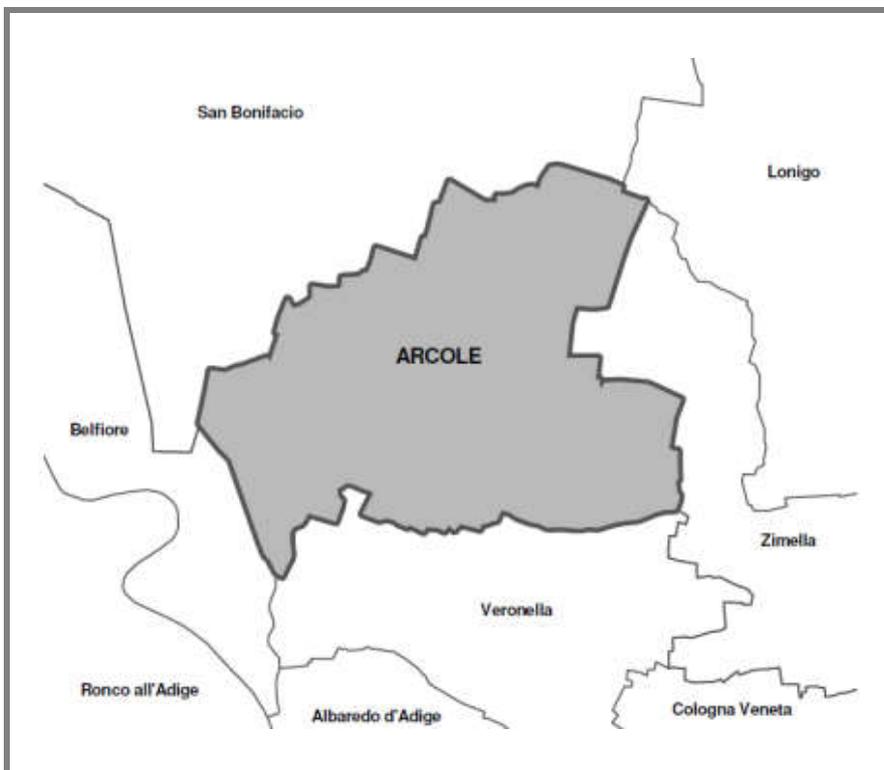
Comune di Arcole

Provincia di
Verona

**P.I. 2022
variante XIII**

**VARIANTE PUNTUALE PER INTEGRAZIONE SCHEDE
INTERVENTO CODIFICATO DEL CENTRO STORICO ED
EDIFICI ISOLATI TUTELATI**

V.INC.A. – Dichiarazione di non necessità



Comune di Arcole

SINDACO:
Alessandro CERETTA

RESPONSABILE AREA TECNICA:
arch. Rita STRAPPARAVA

**P.I. 2022
variante XIII**

PROGETTISTA:
dott. Mauro Costantini urbanista

COLLABORAZIONE
dott. Enrico Costantini pianificatore
territoriale
geom. Nicola Costantini

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

La/Il sottoscritta/o

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

nata/o a _____ prov. _____

il _____ e residente in _____

nel Comune di _____ prov. _____

CAP _____ tel. _____ / _____ fax _____ / _____

email _____

in qualità di **Tecnico Valutatore** del piano - ~~progetto~~ ~~intervento~~ denominato **VARIANTE PUNTUALE N. 13 AL PIANO DEGLI INTERVENTI PER INTEGRAZIONE SCHEDE INTERVENTO CODIFICATO DEL CENTRO STORICO ED EDIFICI ISOLATI TUTELATI**

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [barrare quello/i pertinente/i]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: **RELAZIONE TECNICA RELATIVA ALLA NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE DELLA VARIANTE PUNTUALE N. 13 AL PIANO DEGLI INTERVENTI PER INTEGRAZIONE SCHEDE INTERVENTO CODIFICATO DEL CENTRO STORICO ED EDIFICI ISOLATI TUTELATI**

DATA

20.07.2022

II DICHIARANTE




Informativa sull'autocertificazione ai sensi del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

20.09.2022

II DICHIARANTE




**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA
DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE**

Il sottoscritto **COSTANTINI MAURO**

incaricato dal proponente **COMUNE DI ARCOLE** sito in Piazza Marconi, 1, 37040, Arcole (VR), della **"VARIANTE PUNTUALE N. 13 AL PIANO DEGLI INTERVENTI PER INTEGRAZIONE SCHEDE INTERVENTO CODIFICATO DEL CENTRO STORICO ED EDIFICI ISOLATI TUTELATI"** di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.,

DICHIARA

- che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.;
- di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio;
- e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005, e ss.mm.ii., e della L. 633/1941, e ss.mm.ii.;
- di aver preventivamente ottenuto, ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al Regolamento 2016/679/UE, l'informativa, l'eventuale consenso e la liberatoria previsti dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

RICONOSCE

all'Amministrazione competente del procedimento **Comune di ARCOLE, con sede in Piazza Marconi, 1, 37040, Arcole (VR)** e all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza - Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

DATA

20.09.2022

II DICHIARANTE

Mauro Costantini



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia. Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii. Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

20.09.2022

II DICHIARANTE

Mauro Costantini



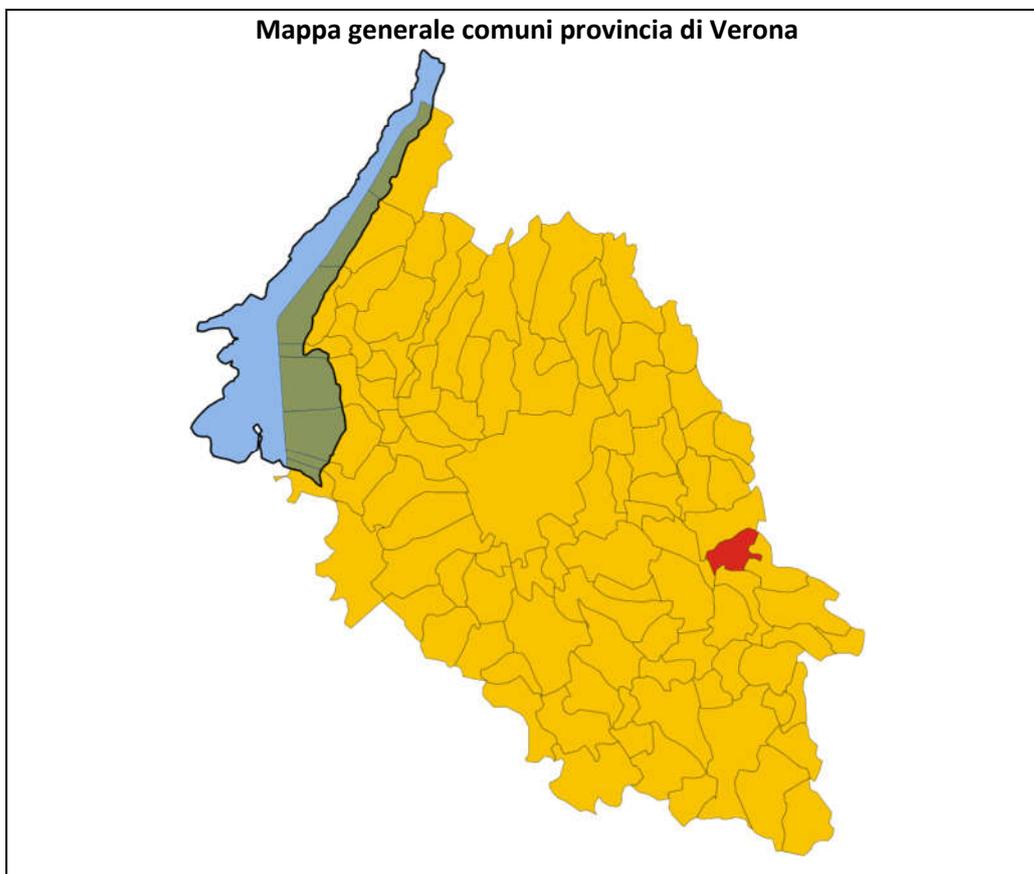
ALLEGATO

RELAZIONE TECNICA RELATIVA ALLA NON NECESSITA' DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE DELLA VARIANTE PUNTUALE N. 13 AL PIANO DEGLI INTERVENTI PER INTEGRAZIONE SCHEDE INTERVENTO CODIFICATO DEL CENTRO STORICO ED EDIFICI ISOLATI TUTELATI

La presente Relazione Illustrativa Ambientale costituisce l'elaborato di non necessità di redigere uno Studio di Incidenza Ambientale, che accompagna la Verifica Facilitata di Sostenibilità Ambientale per la stesura della Variante puntuale n. 13 al Piano degli Interventi di Arcole (VR) per integrazione schede intervento codificato del centro storico ed edifici isolati tutelati, allo scopo di valutare in modo esaustivo le caratteristiche della proposta di piano.

1. INQUADRAMENTO GEOGRAFICO

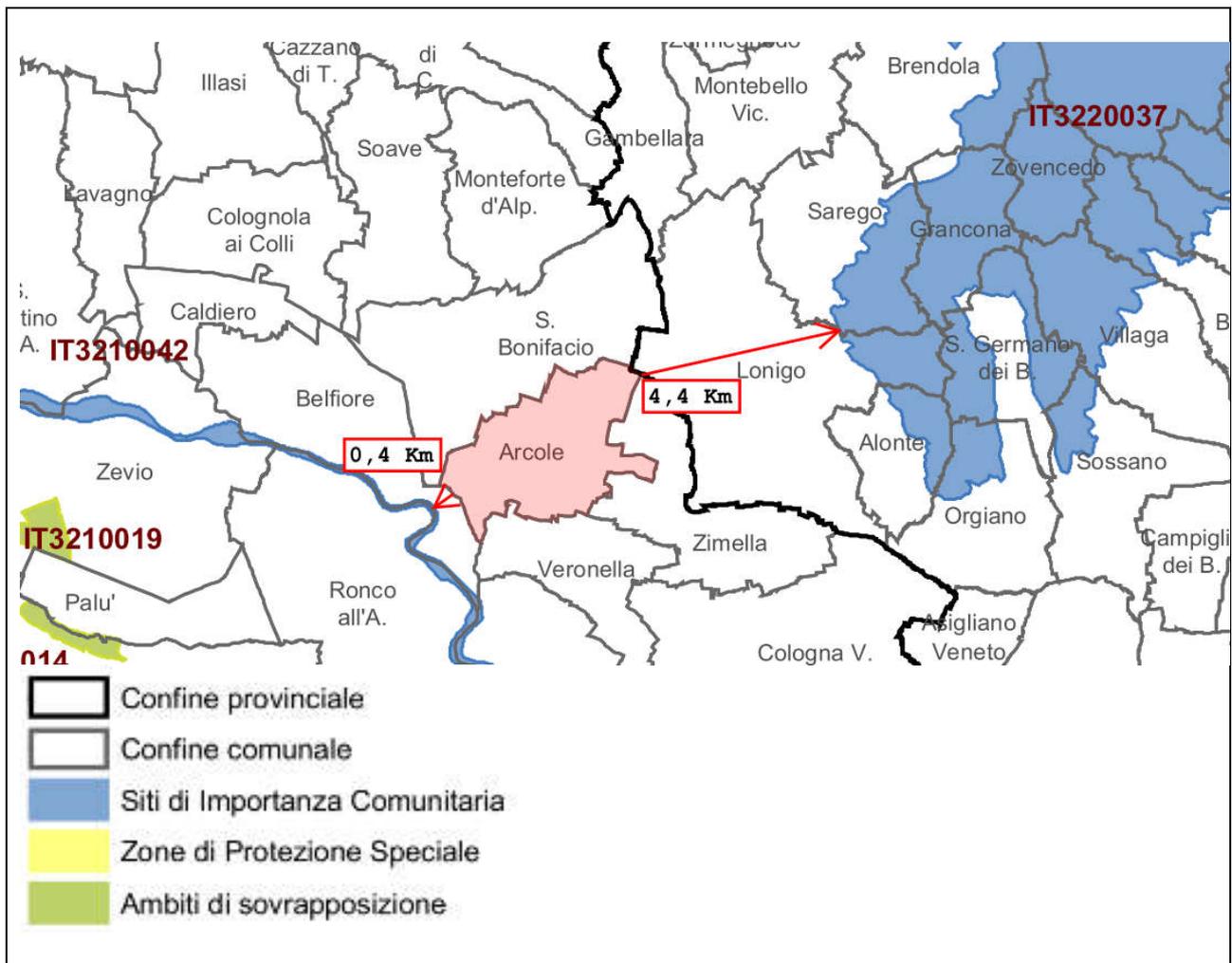
Il territorio del comune di Arcole si trova nel settore centro-orientale della provincia di Verona, ai confini con la provincia di Vicenza; ed è collocato a circa a 30 Km dal comune di Verona. Il suo territorio ha una superficie di 18,935 kmq ad una altitudine di circa 27 m s.l.m. Il territorio del comune è completamente pianeggiante e confina con San Bonifacio, Lonigo (Provincia di Vicenza), Zimella, Veronella e Belfiore. Arcole conta quasi 6.200 abitanti e una densità abitativa pari a circa 3,27 abitanti per kmq. Le frazioni comunali sono Gazzolo e Volpino, situate a nord est del capoluogo.



Il territorio Comunale di Arcole non riscontra al suo interno la presenza di alcuna zona SIC o ZPS ma ne sono presenti di più o meno vicine al territorio in questione, come si evince dalla mappa elaborata della Rete Natura 2000. Si segnala la relativa vicinanza con altri siti appartenenti alla Rete Natura 2000, con relative distanze:

- SIC IT3210042 Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine (0,4 km), limite orientale in comune di Belfiore;
- SIC IT3220037 Colli Berici (4,4 km), limite orientale in comune di Lonigo.

Carta delle Zone SIC e ZPS della Regione Veneto



Elaborato delle zone SIC e ZPS della Regione Veneto, poi modificato con la rappresentazione grafica della distanza in linea d'aria fra il territorio in oggetto e gli ambiti naturalistici di interesse comunitario SIC e ZPS appartenenti alla Rete Natura 2000.

Le principali caratteristiche dei siti richiamati possono essere sinteticamente descritte come riportato nell'“ATLANTE dei Siti Natura 2000 del Veneto” pubblicato dalla regione veneto (2010).



Colli Berici

IT3220037

Inquadramento generale e paesaggistico

I Colli Berici sono un complesso di rilievi collinari, elementi del tutto particolari nella piana alluvionale su cui sorge Vicenza, il cui paesaggio costituisce il prodotto storico, in costante evoluzione, di processi sociali, economici e produttivi. I contorni sono alquanto frastagliati, con alternanza di rientranze e sinuosità o con semplici incisioni sui fianchi, gli scaranti. I versanti sono dolci, eccetto per il lato sud-orientale, che presenta pareti rocciose verticali coralligene, sito di crescita dell'endemica *Saxifraga berica*. L'altopiano sommitale è di natura prevalentemente calcarea, e presenta una successione di dolci ondulazioni, con depressioni e vallette doliniformi, alternate a modeste elevazioni. La natura prevalentemente calcarea è responsabile del diffuso carsismo superficiale ed ipogeo, con doline e cavità a sviluppo verticale. All'interno del sito, un ambiente del tutto particolare e di grandissimo interesse botanico è costituito dal Lago di Fimon, uno specchio d'acqua di piccole dimensioni (0,51 chilometri quadrati) e poco profondo (dai 4 ai 5 metri), dove sopravvive una vegetazione palustre, relitto di ambienti un tempo più vasti e oggi totalmente bonificati e alterati.

Valori naturalistici

Se nella pianura coltivata che circonda i Colli Berici e nelle ampie valli che si insinuano all'interno del rilievo, il paesaggio è fortemente antropizzato, mano a mano che si sale in quota, la presenza umana diviene sempre più rada e la copertura boschiva prende il sopravvento, fino a diventare prevalente alle quote più elevate. Le stazioni contraddistinte da microclimi freschi e terreni profondi, al piede dei rilievi collinari o sul fondo di forre, ospitano boschi mesofili, ricchi in specie, caratterizzati, nel sottobosco, da geofite primaverili come il dente di cane (*Erythronium dens-canis*), la primula comune (*Primula vulgaris*), l'anemone dei boschi (*Anemone nemorosa*), ecc. (91L0). Sul fondo delle vallecicole che incidono i versanti settentrionali, si rinvia un altro habitat, ben separato ecologicamente dal precedente, corrispondente agli aceri-tiglieti (9180*). Spesso in contatto con i boschi di forra, si ritrovano boschi dominati dal castagno (9260), derivanti da impianti produttivi abbandonati. La tipologia forestale prevalente sui Colli Berici è rappresentata dagli ostriro-querzeti (91H0*), che sostituiscono il quercocarpinetto nelle stazioni con un bilancio termico più elevato e con suoli meno maturi. La fisionomia è data dal carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), accompagnato dall'orniello (*Fraxinus ornus*), che, nelle stazioni più aride viene sostituito dalla roverella (*Quercus pubescens*). Anche tra le comunità erbacee, sussistono elementi di pregio, come ad esempio, le praterie aride (6210*), localizzate spesso in stazioni estreme, su suoli primitivi. Nei Berici, i brometi costituiscono in assoluto il più ricco complesso floristico, ospitando talora numerose orchidee come il barbone adriatico (*Himantoglossum adriaticum*) e l'ofride (*Ophrys benacensis*). Un elemento di unicità del sito è la sassifraga dei Berici (*Saxifraga berica*), specie molto rara ed endemica che si insedia nelle pareti laterali dei "covoli", fessure di erosione carsica delle pareti rocciose calcaree. La diversità del sito è notevolmente aumentata dalla presenza del lago di Fimon che ospita importanti specie floristiche come la parrocchia dei fossi (*Ludwigia palustris*), l'erba scopina (*Hottonia palustris*) e la castagna d'acqua (*Trapa natans*), in forte riduzione. Dal punto di vista faunistico, i Berici costituiscono una zona relativamente ricca. Ben rappresentati gli anfibi, con la Rana di Lataste (*Rana latastei*) e l'Ululone ventregiallo (*Bombina variegata*). Più ricca l'avifauna, con il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), cui si aggiungono numerose specie legate al lago di Fimon.

SUPERFICIE:

12768 ettari

TIPOLOGIA:

SIC

RELAZIONI CON ALTRI SITI:

SIC senza relazioni spaziali con un altro sito NATURA 2000

REGIONE BIOGEOGRAFICA:

Continetale

ANNO DI DESIGNAZIONE:

2000

PRESENZA DI AREA NATURALE PROTETTA

(L. 394/91):

-

SITICONTERMINI EXTRAREGIONALI

-

PIANO DI GESTIONE:

No

COMUNI:

Provincia di Vicenza - Alonte; Altavilla Vicentina; Arcugnano; Barbarano Vicentino; Brendola; Castegnero; Grancona; Longare; Lonigo; Montecchio Maggiore; Mossano; Nanto; Orgiano; San Germano dei Berici; Sarego; Sossano; Villaga; Zovencedo

FOTO

Il lago di Fimon con il caratteristico lamineto (cod. habitat 3150)

ARPAV

Fiume Adige

SOTTORAGGRUPPAMENTO

Inquadramento generale e paesaggistico

Il sottoraggruppamento comprende due tratti del fiume Adige sostanzialmente omogenei per quanto riguarda i caratteri ambientali: il primo, IT3210043, si colloca nella parte nord-occidentale del territorio comunale di Verona a monte del tratto cittadino, mentre il secondo, IT3210042, si trova nella zona sud-orientale a valle dello stesso.

In entrambi i casi, il sito si sviluppa linearmente lungo il corso del fiume, attraversando un territorio densamente abitato e sfruttato per l'agricoltura. La complessità delle azioni necessarie al mantenimento della sicurezza idraulica ha portato alla realizzazione, lungo ampi tratti del fiume, di imponenti opere di difesa idraulica di varia tipologia (muri o rilevati in terra) che hanno avuto un'impronta prettamente "ingegneristica", mettendo in secondo piano gli aspetti legati alla conservazione dell'ecosistema fluviale. Gli interventi di artificializzazione del corso del fiume hanno, quindi, talvolta compromesso la componente vegetale originaria, che, fino ai primi decenni del secolo scorso, presentava, sia a monte, sia a valle della città di Verona nuclei boscati anche di dimensioni considerevoli.

Valori naturalistici

Le rive sono coperte da una vegetazione piuttosto densa e più o meno continua, anche se spesso pressoché lineare, formata da boschetti di salici e pioppi (91E0*), molto spesso alterati dalla presenza di robinia e platano, inframmezzati da ampie distese di cespugli e incolti caratterizzati dalla presenza di rovi e altra vegetazione ruderale. Un discorso a parte meritano gli isolotti, come ad esempio l'Isola del Pestrino, piccoli lembi di terra circondati dalle acque del fiume, che, proprio perché inaccessibili, conservano ancora una discreta naturalità e un modesto grado di antropizzazione, con la presenza di pioppi (*Populus* sp.pl.), salice bianco (*Salix alba*) e ontano nero (*Alnus glutinosa*). La vegetazione strettamente acquatica è praticamente assente dal corso dell'Adige e se si eccettuano i lembi di canneti a cannuccia di palude (*Phragmites australis*) ancora presenti, lo stesso discorso vale per le comunità erbacee riparie, che rivestono un ruolo fondamentale nella funzionalità ecologica dei corsi d'acqua e costituiscono gli elementi funzionali e strutturali dei biocorridoi della rete ecologica.

Anche la fauna vertebrata risente in modo cospicuo delle attuali condizioni del fiume e dell'assetto dei territori circostanti. Ciò nonostante, l'area, in ogni stagione ospita un'avifauna interessante, con anatidi, rapaci e laridi. Il popolamento ittico dell'Adige, un tempo molto interessante, ha subito, dal secolo scorso ad oggi, profonde modificazioni soprattutto a causa degli interventi a fini idroelettrici e dell'inquinamento, che hanno portato ad una estrema rarefazione di specie indigene, un tempo abbondanti, come lo Storione (*Acipenser sturio*), il Cobite barbatello (*Barbatula barbatula*), il Gobione (*Gobio gobio*), il Temolo (*Thymallus thymallus*) e lo Scazzone (*Cottus gobio*). Proprio per questo motivo, occorre fare particolare attenzione alle introduzioni, talvolta anche involontarie, di specie alloctone (come ad esempio la Trota fario) che possono entrare in competizione con il popolamento ittico naturale, aumentandone la vulnerabilità. Risulta ormai molto rara anche la Lampreda padana (*Lethenteron zanandrea*), in grave rarefazione.

Fiume Adige tra Verona est e Badia Polesine

IT3210042

SUPERFICIE:

2090 ettari

TIPOLOGIA:

SIC

RELAZIONI CON ALTRI SITI:

SIC senza relazioni spaziali con un altro sito
NATURA 2000

REGIONE BIOGEOGRAFICA:

Continentale

ANNO DI DESIGNAZIONE:

2006

**PRESENZA DI AREA NATURALE PROTETTA
(L. 394/91):**

-

SITI CONTERMINI EXTRAREGIONALI:

-

PIANO DI GESTIONE:

No

COMUNI:

Provincia di Rovigo - Badia Polesine Provincia
di Verona - Albaredo d'Adige; Angiari; Belliove;
Bonavigo; Castagnaro; Legnago; Ronco all'Adige;
Roverchiara; San Giovanni Lupatoto; San Martino
Buon Albergo; Terrazzo; Verona; Villa Bartolomea;
Zevio

2. BIODIVERSITA' IN TERRITORIO COMUNALE DI ARCOLE

2.1. La fauna

2.1.1. Avifauna

Le specie ornitiche segnalate variano in modo notevole nel corso dell'anno sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Molte specie si fermano a nidificare durante la primavera e l'estate, alcune vi trascorrono soltanto il periodo autunnale e invernale, altre sono presenti in tutte le stagioni.

Nel territorio comunale si trovano soprattutto specie sinantropiche che frequentano l'aperta campagna e le aree abitate come i passeri, il merlo, la rondine, il rondone, la civetta, etc.

Gli ospiti più frequenti dei corsi d'acqua sono: il Germano reale (*Anas platyrhynchos*), e la Gallinella d'acqua (*Gallinula Chloropus*). Il Germano reale è l'anatra più comune e frequenta qualsiasi specchio d'acqua abbastanza riparato, con una certa predilezione per le lanche dove trova il suo ambiente ideale; l'alimentazione si basa principalmente su sostanze vegetali: semi, granaglie, foglie di piante acquatiche, germogli. Più raramente si nutre anche di insetti, molluschi, e piccoli pesci. L'ambito fluviale dell'Alpone è frequentato da numerosi Ardeidi ed in particolare gli appartenenti alla sottofamiglia degli Ardeinae (soprattutto aironi); essi rappresentano un gruppo di uccelli molto importante sotto l'aspetto naturale e conservazionistico, perché sono anzitutto buoni indicatori ambientali e la loro presenza incrementa il livello di biodiversità.

Dove gli ambienti ripariali confinano con il terreno agricolo coltivato, nelle zone marginali di cespugli con giovani alberi si possono trovare varie specie più banali quali la capinera, il cardellino, la cinciallegra, e altre più rare come il saltimpalo, l'allodola e l'averla cenerina.

Nella campagna aperta è spesso possibile rinvenire la presenza e gli spostamenti di fagiani divenuti numerosi a seguito delle immissioni faunistiche.

È opportuno segnalare che il massimo valore biologico di questa classe di vertebrati, si riscontra lungo i corsi d'acqua che possiedono ancora buoni caratteri di naturalità.

La tabella seguente riporta l'elenco di quelle specie elencate nel formulario standard per il sito IT3210042 che frequentano il territorio comunale.

Uccelli elencati dell'Allegato II della direttiva 79/409/CEE

Ardea purpurea	Airone rosso
Alcedo atthis	Martin pescatore
Egretta garzetta	Garzetta
Egretta alba	Airone bianco maggiore
Ixobrychus minutus	Tarbusino
Tringa glareola	Piro piro boschereccio

Uccelli non elencati dell'Allegato I della direttiva 79/409/CEE

Riparia riparia	Topino
Acrocephalus palustris	Cannaiola verdognola
Acrocephalus arundinaceus	Cannareccione
Ardea cinerea	Airone cenerino
Actis hypoleucos	Piro piro piccolo
Gallinula chloropus	Gallinella d'acqua
Motacilla cinerea	Ballerina gialla
Motacilla alba	Ballerina bianca

2.1.2. Anfibi

Nei fossi, lungo i canali vivono ancora alcune specie di anfibi interessanti:

- Rospo comune (Bufo bufo): meno frequente di un tempo si trova sia lungo i corsi d'acqua sia nelle aree soggette a colture intensive.
- Rospo smeraldino (Bufo viridis): è divenuto raro, è possibile osservarlo in primavera, in prossimità delle rive ciottolose e inerte;
- Raganella (Hyla arborea): è una specie ancora comune che si sente cantare in primavera ovunque ci sia qualche vaso d'acqua, sulle rive dei fossi, dei canali e del fiume;
- Rana verde (Rana esculenta): in forte diminuzione ovunque ma presente dove la qualità ambientale è più elevata;
- Rana agile (Rana dalmatica): estremamente rara e poco comune.

2.1.3. Rettili

Le specie più comuni sono:

- Lucertola (Podarcis muralis): comune in tutta l'area, è facile osservarla alla base dei muretti e delle costruzioni;

- Ramarro (*Lacerta viridis*): comune nelle aree incolte, al margine delle carrarecce, in forte diminuzione nelle aree più intensamente coltivate;
- Orbettino (*Anguis fragilis*): innocuo, abbastanza comune ai margini delle aree coltivate in modo tradizionale (prati falciati, orti etc.), si riproduce negli incolti e nelle zone più fresche e umide dei prati; fortemente ridotto nelle aree soggette a colture intensive;
- Biacco (*Coluber viridiflavus*): è un serpente abbastanza comune nell'area, capita talvolta di osservarlo in primavera al margine delle carrarecce e perfino sulle strade asfaltate di campagna; innocuo, diventa aggressivo se viene molestato o catturato;
- Biscia d'acqua (*Natrix natrix*): relegata per lo più alle aree con acque stagnanti; assolutamente innocua, abile nuotatrice, si ciba prevalentemente di rane (uova, girini e adulti), tritoni etc;

2.1.4. Mammiferi

Nell'area comunale sono relativamente poche le specie di mammiferi che si possono contattare:

- Riccio (*Erinaceus europaeus*): abbastanza comune nelle zone non soggette ad agricoltura intensiva;
- altre specie di micromammiferi legati in qualche modo alle aree agricole soggette a colture tradizionali: tra i soricidi si ricordano il Toporagno (*Sorex araneus*), la Crocidura minore (*Crocidura suaveolens*), il Toporagno acquatico di Miller (*Neomys anomalus*) e molto frequentemente anche la Talpa (*Talpa europaea*); tra i microtidi l'Arvicola terrestre (*Arvicola terrestris*); tra i muridi il topo domestico (*Mus musculus*), il topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*), l'Arvicola campestre (*Microtus arvalis*), l'Arvicola di Savi (*Microtus savii*), il Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*), il Ratto nero (*Rattus rattus*). La nutria (*Myocastor corpus*) è molto diffusa ed è causa di notevoli disagi per gli agricoltori.
- Lepre (*Lepus europaeus*): qualche individuo viene talvolta osservato al margine delle scarpate incolte lungo le rive dei fossati e dei corsi d'acqua maggiori;
- tra i predatori sono da ricordare i Mustelidi: Donnola (*Mustela nivalis*), Faina (*Martes foina*) e la Volpe (*Vulpes vulpes*).

2.1.5. Ittiofauna

La fauna ittica è di un interesse biologico esclusivamente all'interno dei corsi d'acqua principali; mentre in genere è costituita prevalentemente da specie non indigene, che hanno una forte capacità di adattamento (acque poco profonde e di bassa qualità) e riescono a prevalere sulle specie autoctone.

A livello storico si assiste a una diversificazione del popolamento ittico della bassa pianura padana rispetto a quanto rilevato in passato a causa dei continui e ripetuti interventi dell'uomo sui corsi d'acqua, quali le regimazioni, le arginature e le introduzioni di specie esotiche, che hanno determinato un notevole degrado ittico dell'originario assetto delle comunità esistenti e un forte impoverimento del popolamento ittico.

La tabella sottostante sintetizza la presenza di specie elencate nel formulario standard per il sito IT3210042 nell'area oggetto di valutazione.

Pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43 CEE:

- *Petromyzon marinus* - Lampreda di mare
- *Lethenteron zanandreae* - Lampreda padana
- *Salmo marmoratus* - Trota marmorata

2.2. La vegetazione

Dal punto di vista fitoclimatico l'area comunale rientra nella fascia potenzialmente occupata dai Quercocarpineti e Carpineti della bassa pianura, ad esclusione delle zone interessate dalla dinamica fluviale (golene e alveo a meandri) tendenzialmente caratterizzate dalla presenza di specie igrofile (perlopiù saliceti).

L'ambito di riferimento progettuale comprende un territorio fortemente influenzato dalla componente antropica legata alle attività agricole che ha indotto delle modificazioni profonde nella componente vegetale spontanea, la quale rimane relegata negli spazi meno disturbati lungo i corsi d'acqua o nei piccoli fazzoletti di terra che si formano ai margini delle colture. Questi habitat risultano spesso degenerati e portano i segni dell'estrema canalizzazione e delle pratiche gestionali che di fatto impediscono la costituzione di vegetazione arbustiva ed arborea di un certo interesse. Ulteriore elemento di penalizzazione ecologica è costituito dalla presenza di numerose specie alloctone come robinia (*Robinia pseudocacia*) e ailanto (*Ailanthus altissima*) che invadono progressivamente gli spazi incolti.

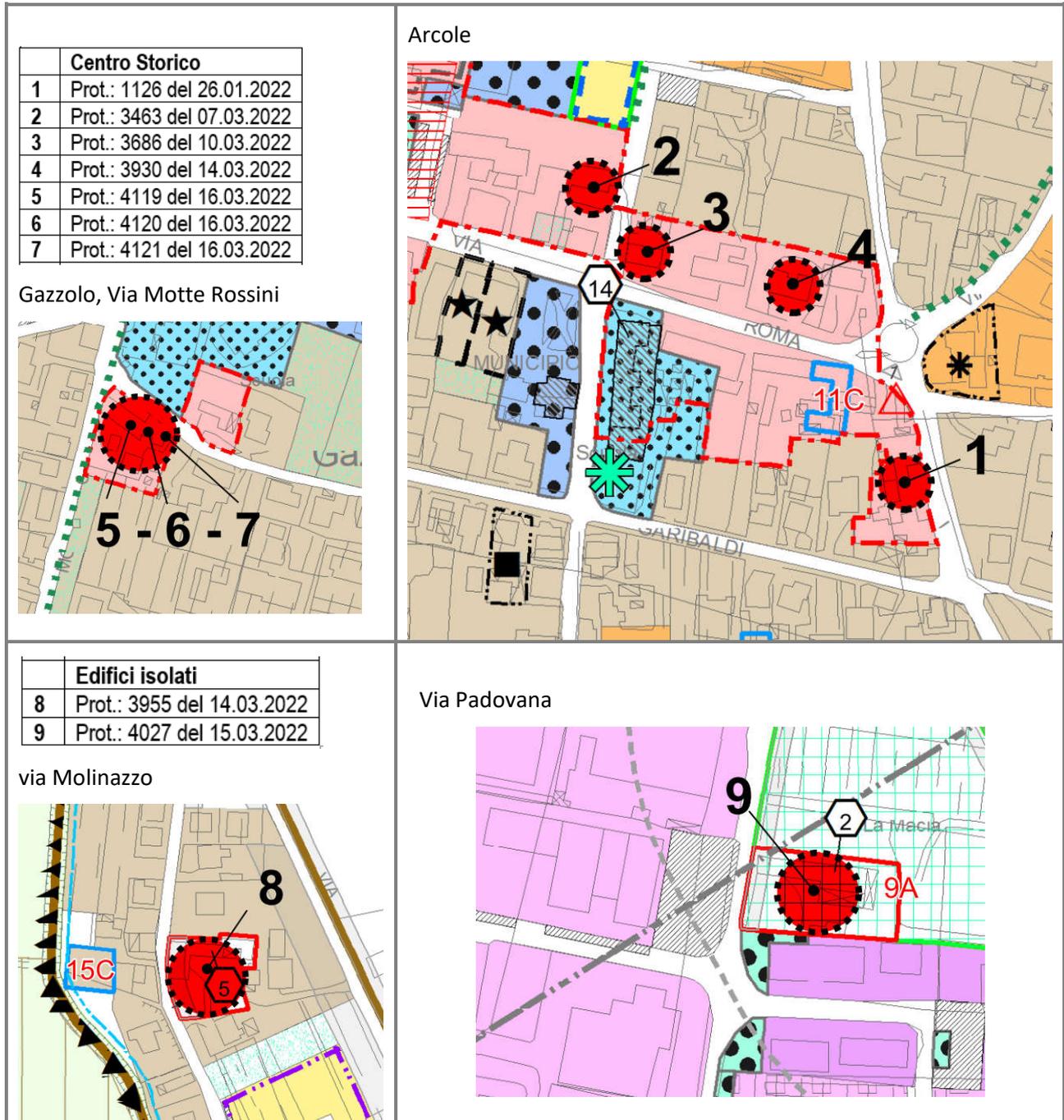
La situazione è migliore negli ambiti naturali a ridosso del torrente e del fiume Alpone da una più o meno fitta vegetazione ripariale. Le uniche macchie boscate degne di nota sono infatti rappresentate dalla vegetazione riparia e retroriparia. Queste cenosi rivestono particolare rilevanza naturalistica; si tratta di formazioni strettamente legate alla presenza dell'acqua, costituite da specie adattate agli ambienti fluviali. Esse rivestono un ruolo fondamentale nella funzionalità ecologica dei corsi d'acqua, in quanto hanno la funzione di ridurre i fenomeni di erosione delle rive, di diminuire la velocità di corrente e dunque il rischio idrogeologico. La campagna aperta presenta un assetto della componente vegetale arborea contraddistinta da piante soprattutto raggruppate in filari e/o piccoli gruppetti di salici (*Salix* sp), pioppi (*Populus tremula*, *Populus alba* e *Populus nigra*), frassino (*Fraxinus excelsior*), acero (*Acer campestre*), platano (*Platanus occidentalis*), prugnolo (*Prunus spinosa*) e qualche macchia boscata di salici e o pioppi bianchi o rovere (*Quercus robur*); filari di gelso (*Morus alba* e *Morus nigra*) e qualche olmo (*Ulmus glabra*) si incontrano ancora in alcune aree della pianura ai margini delle colture.

Per quanto riguarda la vegetazione arbustiva invece è possibile osservare l'esistenza di diversi soggetti, nelle aree improduttive in associazione alle specie arboree, ma anche negli ecosistemi ripariali, lungo le strade o ai margini delle abitazioni, con una diffusione spesso lineare e frammentata, riflettendo comunque condizioni di drastico e frequente contenimento. Fra le specie diffuse ricordiamo alcune fra le più comuni quali *Sambucus nigra*, *Cornus sanguinea*, ma anche rovi e la rosa selvatica.

3. DESCRIZIONE DEL PIANO

La presente Variante al P.I. riguarda alcune modifiche di carattere puntuale relative alle modalità di intervento e di tutela previste dal P.I. riguardo a porzioni specifiche del Centro Storico e alcuni edifici di valore storico testimoniali isolati (ex art. 28 delle L.R. 61/85 e art. 10 della L.R. 24/85).

Le proposte di modifica derivano da manifestazioni di interesse acquisite al protocollo comunale in forza dell'avviso esplorativo pubblicato dal Comune di Arcole a seguito dell'avvio della fase di concertazione conseguente alla presentazione del "Documento del Sindaco" del 22.12.2021.



L'attuale normativa dei Centri Storici si basa ancora sulle tavole del PRG approvato nel 1997 e che il primo P.I. ha confermato, riprendendone sostanzialmente anche le modalità di attuazione con le definizioni dei gradi di protezione.

In genere le modifiche richieste riguardano lo stralcio delle tutele di P.I. o della loro variazione (cambio di grado di protezione). La valutazione delle situazioni specifiche ha indotto però a considerare più opportuna l'elaborazione di schede specifiche, che rimanendo più aderenti alla struttura normativa vigente possano precisare le modalità di intervento al fine di favorire comunque gli interventi di recupero e valorizzazione auspicati. Ovvero si è ritenuto che dal mero stralcio o la modifica del grado di protezione derivasse un possibile percorso incontrollato e incontrollabile della trasformazione. L'approccio proposto è quindi quella di un approfondimento che supera il livello "generale" delle attuali previsioni (gradi di protezione uniformi e in qualche modo "generici"), modulandone i contenuti rispetto ad una lettura di merito, più specifica e calibrata, con indicazioni puntuali per le modalità di recupero e riabilitazione dei complessi in oggetto, e quindi senza la modifica dei gradi di protezione vigenti ma a semplice integrazione degli stessi.

Si è quindi elaborata per ciascuna delle situazioni in oggetto una nuova "scheda di intervento codificato" con cui si definiscono puntualmente alcuni temi afferenti in particolare a:

- **Ristrutturazione:** anche alla luce dei più recenti indirizzi normativi relativi alle definizioni di cui all'art. 3 del DPR 380/2001, appare utile definire puntualmente le condizioni per la ristrutturazione mediante "demolizione e ricostruzione" che spesso appare quanto meno necessaria per la riabilitazione statica anche in funzione antisismica degli edifici nonché per quanto riguarda il contenimento dei consumi energetici, anche a prescindere degli eventuali "bonus" attualmente in gioco. In merito quindi le schede valutano le condizioni specifiche al fine di favorire il recupero degli edifici in oggetto indicando gli elementi fisici e tipologici di particolare attenzione da conservare o riprodurre.
- **Caratteri tipologici:** vengono specificate le peculiarità urbane e architettoniche presenti da recuperare o da riprodurre al fine della conservazione/valorizzazione dei valori tipologici propri della "città storica" come luogo dell'identità e della memoria della comunità, in cui tornano riconoscibile segno e caratteri del proprio passato, e questo al di là delle generiche definizioni desumibili dai gradi di protezione vigenti, bensì in modo puntualmente esplicitato.
- **Organizzazione funzionale:** sono favoriti interventi che consentano l'inserimento di funzioni compatibili in grado accrescere le opportunità di recupero, anche mediante le modifiche interne e distributive/compositive là dove non siano presenti particolari preesistenze e testimonianze di valore artistico o storico da conservare

Il tutto secondo un indirizzo per cui la città storica, oltre all'intrinseco valore storico/artistico, è portatrice di valori propri della memoria, e in ciò della tradizione, che si traducano in caratteri tipologici che traggono proprio dal passato una loro nuova contemporaneità.

Per quanto riguarda invece le situazioni relative a complessi esterni al Centro Storico il tema raccolto dalle manifestazioni di interesse è centrato sulle destinazioni d'uso ammesse dalle vecchie schede normative del PRG 1997 (redatte nel 1994) in cui la situazione urbanistica del contesto poteva risultare sostanzialmente diversa dall'attuale, per cui venivano mantenute prescrizioni conformi più ad una destinazione agricola di zona che ad una più urbana come nella realtà di oggi. Pertanto si è intervenuto al livello normativo all'art. 55 delle NTO che richiama il pregresso del PRG) indicando semplicemente per le due specifiche schede le nuove destinazioni ammissibili, senza intervenire a contraddire le definizioni relative al recupero fisico/architettonico degli edifici vigenti.

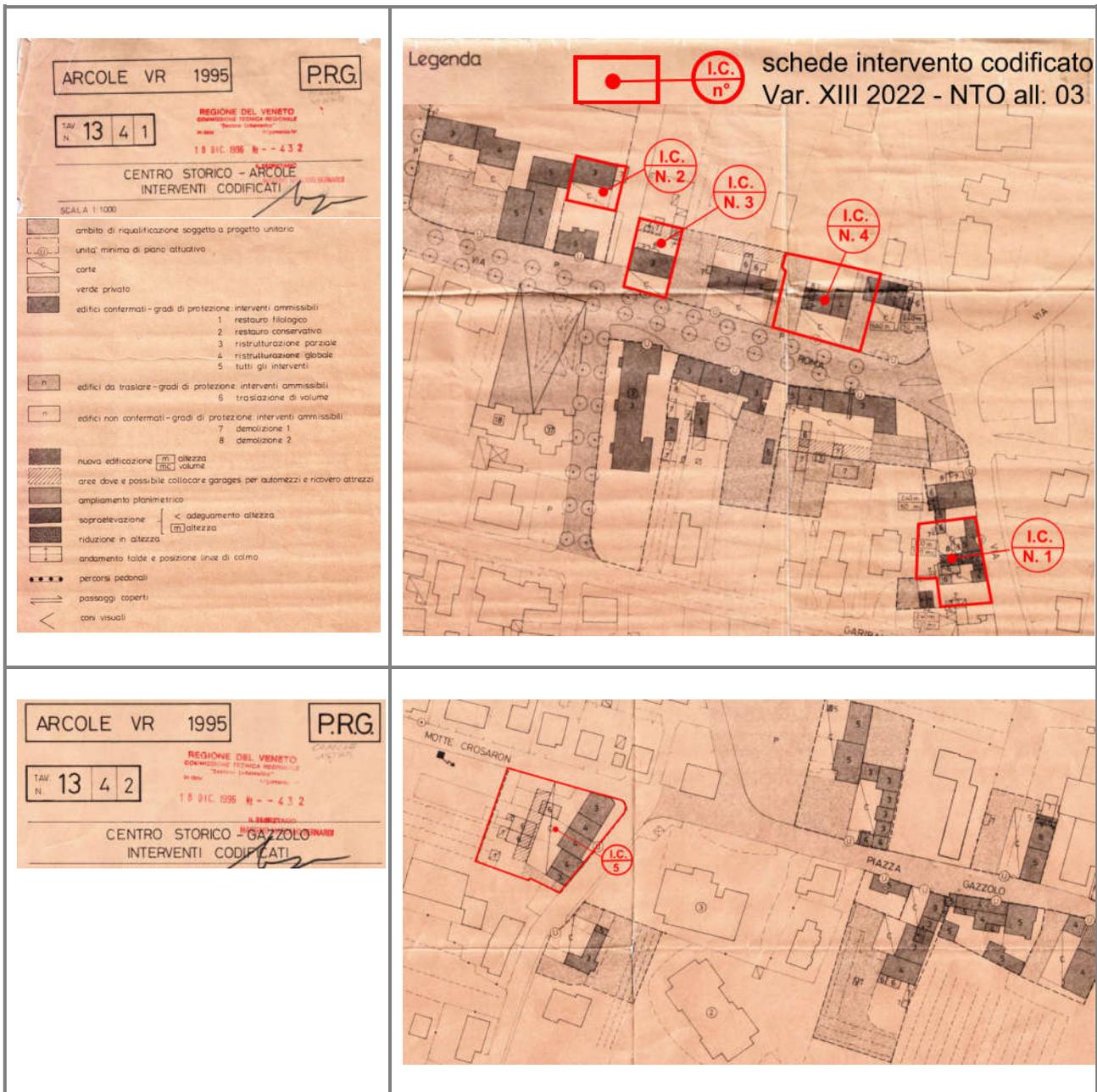
CONTENUTI DELLA VARIANTE

Pur rimanendo all'interno del tema della tutela e valorizzazione dei beni storico testimoniali, la variante XIII distingue due capitoli:

1. Interventi puntuali nel Centro Storico (ZTO "A")
2. Interventi puntuali su complessi isolati (ex art. 20 della L.R. 61/85 e art. 10 della L.R. 24/85)

CENTRO STORICO

Per quanto riguarda le sette manifestazioni di interesse raccolte hanno dato luogo a cinque nuove schede di Intervento Codificato in quanto tre di queste risultano relative ad un unico complesso in linea in località Gazzolo:



Di seguito si richiamano sinteticamente il contenuto delle nuove schede oggetto della variante:

1. richiesta prot. 1126 del 26.01.2022 per modifica del grado di protezione (da 4 a 5) del corpo B per sopraelevazione mc 88,37

proposta di variante: mantenimento del gardo con indicazioni specifiche per adeguamento igienico sanitario delle altezze interne



REPERTORIO NORMATIVO:

L'ambito soggetto a unità minima vede le parti "A" e "B1" già attuate in conformità alle indicazioni di Piano.

La parte "C" (mapp. 484) è pertinente ad edifici distinti ed esterni all'ambito.

Per la porzione residua fronte strada (B) si prevede:

intervento di ristrutturazione (demolizione e ricostruzione) con sopraelevazione del sedime attuale dei corpi con grado di protezione 4 e 5 al fine del raggiungimento di altezze interne di ml 2,70 per i due piani, con incremento volumetrico pari a 90 mc. La tipologia sulla facciata fronte strada dovrà recuperare una immagine conforme ai caratteri tradizionali del centro storico. Va mantenuto uno stacco della linea di gronda rispetto all'edificio adiacente a sud (parte A).

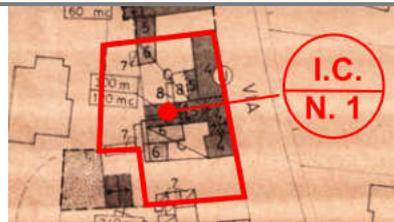
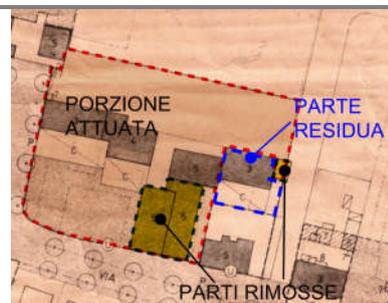


immagine indicativa di progetto



2. richiesta prot. 3463 del 07.03.2022 e integrazione prot. 4866 del 29.03.2022 per modifica del grado di protezione (da 3 a 5) per realizzare la totale trasformazione dell'edificio

proposta di variante: mantenimento del gardo di protezione con ristrutturazione e indicazioni specifiche per mantenimento dei caratteri significativi presenti



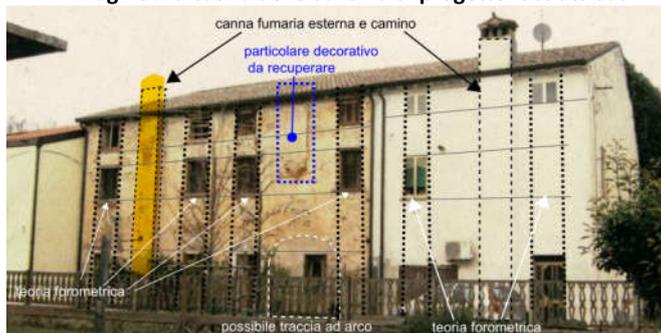
REPERTORIO NORMATIVO:

Porzione residua di margine al "Brolo Poggi" che conserva alcuni elementi testimoniali e decorativi ancora riconoscibili da conservare o riprodurre eventualmente anche mediante demolizione e ricostruzione, fedele per le parti significative, secondo quanto indicato di seguito:

- Conservazione o riproduzione della cornice di gronda e della copertura;
- Conservazione o riproduzione dell'elemento decorativo sul prospetto sud evidenziato nello schema di progetto;
- Riallineamento della forometria secondo le preesistenze con recupero o riproduzione dei materiali decorativi originari (davanzali e cornici), serramenti di tipo tradizionale in legno. Qualora da analisi filologica emerga come significativa la traccia dell'arcata al piano terra questa potrà essere recuperata, anche come semplice "segno", tinteggiatura colore terre/ocra;
- Recupero e riproduzione della canna fumaria con camino sul lato ovest (in analogia alla preesistenza riscontabile anche sulla parte a est);
- Riordino e riqualificazione complessiva del prospetto nord, mantenendo l'attuale linea di gronda e il tono "minore" della forometria.

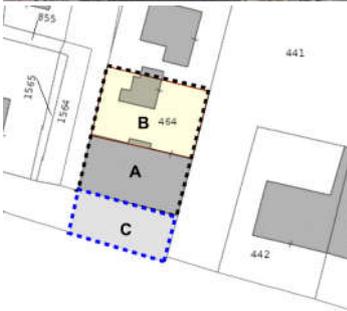
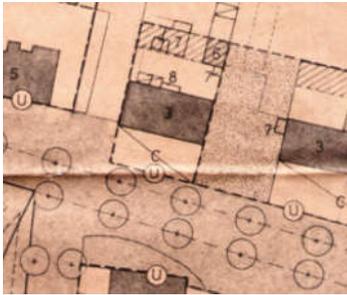
Per quanto qui non specificatamente indicato valgono le norme generali delle NTO del P.I.

immagine indicativa dello schema di progetto facciata sud



3. richiesta prot. 3686 del 10.03.2022 per modifica del grado di protezione (da 3 a 5) della porzione fronte strada al fine di intervenire liberamente sul fabbricato

proposta di variante: mantenimento del grado di protezione con ristrutturazione e indicazioni specifiche per mantenimento dei caratteri significativi presenti sul prospetto fronte strada



REPERTORIO NORMATIVO:

Edificio minore ma sostanzialmente conforme ai caratteri della quinta urbana, conserva alcuni elementi testimoniali e decorativi ancora riconoscibili sul prospetto sud da conservare o riprodurre eventualmente anche mediante demolizione e ricostruzione, secondo quanto indicato di seguito:

parte A:

- Conservazione o riproduzione della cornice di gronda e della copertura;
- Riallineamento o riproduzione della forometria secondo le preesistenze con recupero o riproduzione dei materiali decorativi originari (davanzali e cornici), serramenti di tipo tradizionale in legno. Il foro vetrina potrà essere recuperato secondo la teoria forometrica prevalente;
- Prospetto nord e ovest: riordino e riqualificazione complessiva secondo i caratteri omogenei al prospetto sud, eventualmente in tono minore;
- Modifiche interne: è ammessa la riorganizzazione complessiva e la modifica delle unità immobiliari

Parte B: riordino complessivo con riplasmazione secondo i gradi di protezione del P.I.

Parte C: spazio esterno di uso pubblico da valorizzare in termini arredo urbano

Per quanto qui non specificatamente indicato valgono le norme generali delle NTO del P.I.

immagine facciata sud



4. richiesta prot. 3930 del 14.03.2022 per modifica del grado di protezione (da 3 a 4) della porzione principale al fine di intervenire più liberamente sul fabbricato

proposta di variante: mantenimento del grado di protezione con ristrutturazione e indicazioni specifiche per mantenimento dei caratteri significativi presenti sul prospetto fronte strada

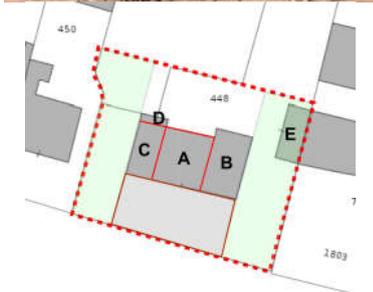


immagine facciata sud

REPERTORIO NORMATIVO:

Edificio minore ma sostanzialmente conforme ai caratteri della quinta urbana, conserva alcuni elementi testimoniali e decorativi ancora riconoscibili in particolare per la porzione A, da conservare o riprodurre eventualmente anche mediante demolizione e ricostruzione, mentre la porzione B evidenzia elementi tipologici di derivazione rurale riorganizzabili secondo i caratteri stilistici propri del Centro Storico, secondo quanto indicato di seguito:

parte A:

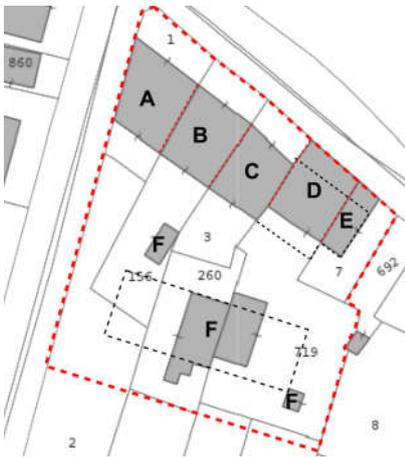
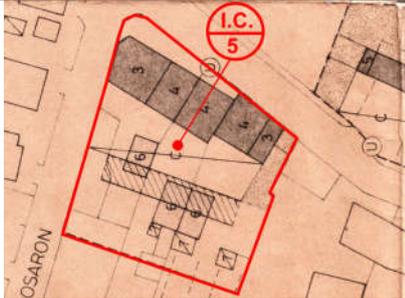
- Conservazione o riproduzione della cornice di gronda e della copertura;
- Riallineamento o riproduzione della forometria secondo le preesistenze con recupero o riproduzione dei materiali decorativi originari (davanzali e cornici), serramenti di tipo tradizionale in legno. Il foro vetrina potrà essere recuperato secondo la teoria forometrica prevalente;
- Prospetto nord: riordino e riqualificazione complessiva secondo i caratteri omogenei al prospetto sud, eventualmente in tono minore;
- Modifiche interne: è ammessa la riorganizzazione complessiva e la modifica delle unità immobiliari

Parte B: riordino complessivo secondo il grado di protezione del P.I. e riqualificazione del prospetto sud con caratteri stilistici propri della quinta urbana storicizzata

	<p>Parte C: riordino complessivo secondo il grado di protezione del P.I. e riqualificazione del prospetto sud con caratteri stilistici propri della quinta urbana storicizzata e omogeneizzazione con la porzione A</p> <p>Parte D: interventi secondo grado di protezione del P.I.</p> <p>Parte E: interventi secondo grado di protezione del P.I.</p> <p>Per quanto qui non specificatamente indicato valgono le norme generali delle NTO del P.I.</p>
--	--

5. **richiesta** prot. 4119 – 4120 - 4121 del 16.03.2022, del 14.03.2022, per modifica del grado di protezione (da 3 -4 a 5) al fine di demolire e ricostruire in fabbricato

proposta di variante: mantenimento dei gardi di protezione con ristrutturazione e indicazioni specifiche per il recupero e il riallineamento della quinta urbana.



REPERTORIO NORMATIVO:

Linea storicizzata su sedime storico che conserva pochi caratteri conformi alla tipologia propria del dentro storico.

Corpo A: edificio che si distingue per elevazione e la permanenza di alcuni caratteri decorativi conformi da valorizzare e riproporre; interventi ammessi secondo gradi di protezione.

Corpo B: edificio minore della quinta urbana; interventi ammessi secondo gradi di protezione.

Corpo C edificio minore della quinta urbana da recuperare mediante interventi sistematici di ristrutturazione/riqualificazione; l'eventuale demolizione e ricostruzione potrà avvenire conservando la linea di sedime fronte strada e adeguamento delle altezze del fronte limitatamente agli adeguamenti igienico sanitari dei locali interni esistenti e riproduzione di caratteri stilistici (cornice di gronda, andamento della copertura e forometria) conformi a quelli tradizionali del centro storico. I prospetti interni andranno riordinati di conseguenza, eliminando/adequando gli elementi incongrui (scala esterna, sbalzi e forometria)

Corpo D: edificio minore della quinta in stato di conservazione precario. L'eventuale demolizione e ricostruzione potrà avvenire riproducendo la linea di sedime fronte strada ricostruibile dai catasti storici (ovvero in allineamento con il corpo B) e adeguamento delle altezze del fronte limitatamente agli adeguamenti igienico sanitari dei locali interni esistenti e riproduzione di caratteri stilistici (cornice di gronda, andamento della copertura e forometria) conformi a quelli tradizionali del centro storico. I prospetti interni andranno riordinati di conseguenza.

Corpo E: L'eventuale demolizione e ricostruzione potrà prevede la traslazione in allineamento con il corpo D mediante progetto unitario e fedele riproduzione della muratura in pietra dell'attuale prospetto fronte strada e del profilo attuale della copertura.

Per quanto qui non specificatamente indicato valgono le norme generali delle NTO del P.I. con adeguamento della composizione interna.

Corpi F: interventi secondo il grado di protezione, gli interventi sui corpi C – D – E dovranno prevedere il riordino dei corpi precari afferenti alla corte interna all'interno dei sedimi di riordino.

estratto catasto storico primi '900

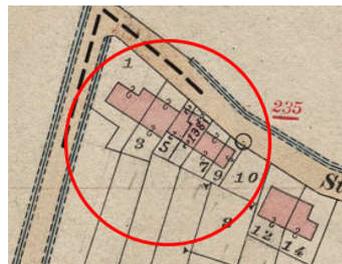


immagine prospetto nord corpi D – E indicativa della linea di arretramento



Al fine di richiamare anche nelle NTO il rinvio alle schede (raccolte nell'elaborato NTO all. 03, ad integrazione delle pregresse della Var I 2014) viene integrato l'art. 25.8 come segue:

Art. 25.8 - Modi di attuazione

Omissis

5. **Interventi diversi sono ammessi all'interno degli ambiti di Centro Storico con "scheda di Intervento Codificato" (I.C. n°) riportate all'elaborato NTO all. 03 – "Centri Storici – Arcole e Gazzolo. Interventi Codificati Aggiornamento schedatura Centri Storici". Per quanto non specificatamente indicato nelle schede I.C. valgono le norme generali delle NTO del P.I..**

COMPLESSI ISOLATI (ex art. 20 della L.R. 61/85 e art. 10 della L.R. 24/85)

8. **richiesta** prot. 3955 del 14.03.2022 per stralcio della scheda "B" n. 5 di tutela del PRG 1994 o riclassificare l'ambito come ZTO C1 per ammettere destinazione residenziale.

proposta di variante: il complesso rientra fra le "invarianti del PAT" ed è collocato all'interno del sistema consolidato residenziale rispetto al quale si configura omogeneo per gli usi di zona, si introduce all'art. 55 delle NTO una specifica notazione normativa in merito.



ART. 55 - EDIFICI DA TUTELARE AI SENSI DELL'ART. 28 DELLA LR 61/85 E DELL'ART. 10 DELLA LR 24/85 CONFERMATI DA PRG

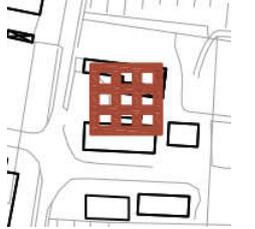
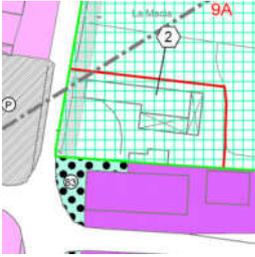
1. Si tratta di edifici che rivestono interesse di carattere storico ambientale secondo la tradizione della casa rurale nella pianura veronese, individuati sul P.R.G. con apposita grafia (Tav. 13.1 gli edifici ricadenti in zone esterne all'abitato; Tav. 13.3 gli edifici ricadenti nell'abitato o in prossimità).
2. Il PI conferma e aggiorna l'individuazione degli edifici schedati dal PRG.

Per il complesso schedato al n. 5 oltre quanto indicato nella scheda sono ammesse tutte le destinazioni residenziali e quelle compatibili con la residenza di cui all'art. 29.1 purché nel rispetto dei gradi di protezione. Per adeguamento alla normativa sismica ed energetica degli edifici è ammessa la ristrutturazione mediante demolizione e fedele ricostruzione secondo i caratteri dettati dal grado di protezione.



9. **richiesta** prot. 3955 del 14.03.2022 per stralcio della scheda “B” n. 2 di tutela del PRG 1994 in quanto anacronistica per intervenire mediante cambio d’uso a turistico ricettivo, rimodulare i volumi con modifiche prospettiche delle coperture e delle distribuzioni interne

proposta di variante: il complesso rientra fra le “invarianti del PAT” ed è collocato all’interno del sistema consolidato produttivo rispetto al quale si configura omogeneo per gli usi di zona, l’edificio rimane di rilevante significato storico testimoniale al di là degli usi compatibili con la conservazione del bene; si introduce all’art. 55 delle NTO una specifica notazione normativa in merito.

	<p>Estratto PAT Tav 2 invarianti</p>  <p>Estratto P.I.</p> 	<p>ART. 55 - EDIFICI DA TUTELARE AI SENSI DELL'ART. 28 DELLA LR 61/85 E DELL'ART. 10 DELLA LR 24/85 CONFERMATI DA PRG</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Si tratta di edifici che rivestono interesse di carattere storico ambientale secondo la tradizione della casa rurale nella pianura veronese, individuati sul P.R.G. con apposita grafia (Tav. 13 gli edifici ricadenti in zone esterne all’abitato; Tavv. 13.3 gli edifici ricadenti nell’abitato o in prossimità). 2. Il PI conferma e aggiorna l’individuazione degli edifici schedati dal PRG. <p><u>Per il complesso schedato al n. 2</u> oltre quanto indicato nella scheda sono ammesse le destinazioni di carattere ricettivo/alberghiero di cui agli artt. 23 e 24 della L.R. 11/2013 e della somministrazione purché nel rispetto dei gradi di protezione con adeguamento della composizione interna alle destinazioni ammesse. Per adeguamento alla normativa sismica ed energetica degli edifici è ammessa la ristrutturazione mediante demolizione e fedele ricostruzione secondo i caratteri dettati dal grado di protezione.</p>
--	--	---

Le modifiche proposte si traducono operativamente quindi nell’integrazione dell’art. 55 delle NTO del P.I. come segue:

ART. 55 - EDIFICI DA TUTELARE AI SENSI DELL'ART. 28 DELLA LR 61/85 E DELL'ART. 10 DELLA LR 24/85 CONFERMATI DA PRG

1. Si tratta di edifici che rivestono interesse di carattere storico ambientale secondo la tradizione della casa rurale nella pianura veronese, individuati sul P.R.G. con apposita grafia (Tav. 13.1 gli edifici ricadenti in zone esterne all’abitato; Tavv. 13.3 gli edifici ricadenti nell’abitato o in prossimità).
2. Il PI conferma e aggiorna l’individuazione degli edifici schedati dal PRG.

Per il complesso schedato al n. 2 oltre quanto indicato nella scheda sono ammesse le destinazioni di carattere ricettivo/alberghiero di cui agli artt. 23 e 24 della L.R. 11/2013 e della somministrazione purché nel rispetto dei gradi di protezione con adeguamento della composizione interna alle destinazioni ammesse. Per adeguamento alla normativa sismica ed energetica degli edifici è ammessa la ristrutturazione mediante demolizione e fedele ricostruzione secondo i caratteri dettati dal grado di protezione.

Per il complesso schedato al n. 5 oltre quanto indicato nella scheda sono ammesse tutte le destinazioni residenziali e quelle compatibili con la residenza di cui all’art. 29.1 purché nel rispetto dei gradi di protezione. Per adeguamento alla normativa sismica ed energetica degli edifici è

omissis

4. SINTESI:

Per quanto riguarda la Variante n. 13 al Piano degli Interventi del Comune di Arcole per integrazione schede intervento codificato del centro storico ed edifici isolati tutelati, si è rilevato che:

- il territorio Comunale di Arcole non riscontra al suo interno la presenza di alcuna zona SIC o ZPS ma ne sono presenti di più o meno vicine al territorio in questione:
 - SIC IT3210042 “Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine” (0,4 km), in Comune di Belfiore;
 - SIC IT3220037 “Colli Berici” (4,4 km), in Comune di Lonigo;
- non si riscontra sottrazione di elementi di naturalità della rete delle relazioni ecosistemiche in quanto le modifiche introdotte sono di carattere normativo e non riguardano aumenti di superficie occupata o al suolo o aumenti di volumetria;
- il piano in oggetto non interviene a modificare aspetti ambientali e di conservazione relativi ai siti della rete Natura 2000.

Conclusioni

La Variante n. 13 al Piano degli Interventi del Comune di Arcole risulta di modesta entità e non rilevante rispetto ai temi in oggetto. L'ubicazione del territorio comunale si colloca ad una distanza significativa delle zone SIC – ZPS della Rete Natura 2000 considerate, “Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine”, “Colli Berici”, e non interessa direttamente o indirettamente nessuno degli ambiti in oggetto. Non si rilevano interferenze e non si presentano condizioni di perturbazione degli habitat o della rete delle relazioni ecosistemiche.

Pertanto, **non risultano possibili effetti negativi sui siti della rete Natura 2000.**

Este, 20 settembre 2022

in fede
dott. Mauro Costantini urbanista

